

FrancoAngeli, Milano

**Coltivare L'Arte***Educazione Natura Agricoltura*

**C**on questo saggio dedicato ai «modi con i quali l'arte contemporanea prova a rimettere la natura – intesa come spazio del verde da tutelare e valorizzare – e l'agricoltura – arte di coltivare la terra e prendersene cura – al centro della sua ragione sociale», **Antonella Marino e Maria Vinella** affrontano uno degli argomenti più attuali dell'odierna pratica artistica. Con una breve ma doverosa premessa sulla codificazione della rappresentazione della natura, in particolare del paesaggio dal XVII al XX secolo, necessaria e indispensabile ad inquadrare il fenomeno storicamente, le autrici focalizzano presto l'attenzione su quelle attitudini emerse negli anni Sessanta e confluite sotto la riassuntiva etichetta di Arte Ambientale. Tuttavia, Maria Vinella in merito a tale definizione, già nelle prime pagine rileva alcune fondamentali distinzioni: quella tra «artisti che non prendono in considerazione gli effetti delle proprie opere sull'habitat e quelli che invece non intendono provocare alcun danno ambientale». Si tratta di un'importante ripartizione in cui troviamo analizzati alcuni dei più noti interventi di Land Art e Earth Art, molto utile al lettore nel comprendere come un processo di auto-critica dell'arte stessa sia da considerarsi il motore principale dei più innovativi processi creativi dediti alla natura del momento. Esemplificativo, in tal senso, è il caso dell'impacchettamento della costa australiana di Little Bay a Sidney nel 1969 opera di Christo, all'epoca oggetto di forti contestazioni del mondo ambientalista per le conseguenti alterazioni delle abitudini faunistiche del sito. Contestazioni, tuttavia,

che hanno generato una nuova coscienza *green* da parte dell'artista, tanto è vero che, com'è noto, nell'ultimo intervento di Christo progettato con la moglie Jean Claude nel 2016 sul lago d'Isèo, *The Floating Piers*, tutti i materiali componenti dell'opera sono stati riciclati e smaltiti in diversi siti europei. Centrali e imprescindibili nel volume, sono poi le esperienze di due grandissimi artisti che hanno segnato con le proprie azioni gli ultimi decenni del Novecento. Joseph Beuys, e *7000 Querce*, giustamente indicata dalle autrici come l'opera più celebre di Arte Ambientale del XX secolo (la *Soziale Plastik*), è senza dubbio fra le personalità più carismatiche che l'arte abbia mai conosciuto. L'organizzazione di seminari e pubbliche lezioni atte a sollecitare una consapevolezza ecologia, la *Difesa della Natura* e la forza di un pensiero che vede nella creatività il più potente atto rivoluzionario, è ciò che Beuys ha regalato al mondo e che, contestualmente si rispecchia nella vicenda di *Agricola Cornelia* che, all'incirca nello stesso periodo, ha coinvolto in un inedito processo arte, vita e agricoltura l'artista Gianfranco Baruchello. In queste esperienze, in particolare in quella di Baruchello, Marino e Vinella individuano la vera genesi di quel «ritorno alla terra»: «bene comune e fondamentale risorsa produttiva [che] – Antonella Marino – [descrive nei capitoli successivi come] fenomeno in ascesa negli ultimi due decenni». Qui entriamo nel vivo dell'arte del presente dove, dopo un inquadramento teorico sulla cosiddetta «cultura del Primario» (si citano Noemi Klein e il suo *No Logo*, Serge Latouche e la «decrescita felice», James

Lovelock e la sua visione olistica di *Gaia*, il *Terzo Paesaggio* di Gilles Clément, il movimento *Slow food* fondato da Carlo Petrini), attraverso gli esempi dei lavori di alcuni artisti contemporanei (nello specifico: Luca Francesconi, Nico Angiuli, Luigi Coppola, Emilio Fantin, Emanuela Ascarì, Leone Contini e Ettore Favini le cui testimonianze sono raccolte in forma di intervista in un capitolo cerniera del volume), Antonella Marino offre una lettura critica – storicamente solida e coerente – ovvero organizza una prima letteratura sull'argomento fino ad oggi non presente. Sicché, tutte quelle esperienze che vivono nella quotidianità e che agiscono su linee di confine dove, talvolta leggere con chiarezza l'atto artistico è difficile, trovano nelle considerazioni dell'autrice sugli orti, sulle partiche agricole, sui giardini d'artista, sui parchi e su quelli in città, sui conseguenti nuovi canali di formazione, un'utile e interessante guida per muoversi in questo travalicante mondo moderno e in questo nuovo modo di intendere la relazione arte-natura. Qui trovano, infatti, e infine, anche spazio informazioni e riflessioni interessanti per chi non vive l'arte in prima persona, e che qualificano questa lettura come trasversale e adatta a chiunque, in particolare quando racconta di residenze agricole in aziende, di arte e vino e di cantine d'autore. *Coltivare L'Arte*, si badi bene però, non è per nulla una ricerca chiusa ma totalmente aperta, e volendo parafrasare lo stesso titolo, è un primo seme su un argomento che può solo crescere ed evolvere.

**Maria Letizia Paiato**